



[ilmilione.org](http://ilmilione.org)

**LA PANDEMIA È FINITA !!! FINIAMOLA CON MASCHERINE, DISTANZIAMENTO, LOCKDOWN! RACCONTATELO IN GIRO PER L'ITALIA!**

## «Nove su dieci sono asintomatici E da noi la mortalità si è azzerata»

L'infettivologo Bassetti: «Il virus meno aggressivo? Ci sono molti segnali»



**Matteo Bassetti**, 49 anni, genovese, dal 2019 è direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova dopo aver lavorato per anni a Udine

ha un'infezione da *Pseudomonas*, è da isolare, perché questo germe provoca gravi infezioni».

«Casi», dunque, non significa malati. E questo un po' rassicura. Ma a parte la quarantena, c'è qualche terapia da suggerire per queste persone?

«Assolutamente no. Alcuni medici prescrivono cortisone o l'antibiotico azitromicina, ma non c'è alcuna ragione scientifica a supporto di queste prescrizioni».

**E che cosa comporta la quarantena?**

«Una persona in quarantena, se vive con altri, dovrebbe avere una camera e un bagno separati. E indossare la mascherina in caso di contatto

ravvicinato».

C'è un altro problema. Nel caso una persona risulti positiva occorre risalire a tutti coloro con i quali è stata in contatto stretto. Si fa? E chi lo fa?

«È compito dei dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie (Asl, Azienda sanitaria locale o, in Lombardia adesso, Asst, Aziende socio-sanitarie territoriali, ndr): lo stanno facendo. Il loro compito è quello di ricostruire i rapporti che una persona, in questo caso positiva al Coronavirus, ha avuto con altri a cui, potenzialmente, può avere trasmesso il virus. Sono gli stessi esperti che, ad esempio, in un caso di meningite in una discoteca trac-

ciano chi è venuto a contatto con la persona infetta».

Ritorniamo al concetto di «caso». Forse c'è un po' di confusione di termini, soprattutto per quanto riguarda la gravità della malattia.

«Esiste una classificazione della gravità dell'infezione da Covid 19 firmata dall'Nhi, i National Institutes of Health americani. La più grave, quella definita "critica", comporta importanti problemi respiratori, shock settico (cioè un'infezione generalizzata, ndr) e danni in molti organi. Poi c'è quella "severa", sempre secondo la terminologia anglosassone, in cui è necessaria l'assistenza respiratoria. E dopo arrivano i "casi moderati", che possono essere curati nei



Nel nostro ospedale, il San Martino di Genova, tra marzo e maggio moriva l'11% dei ricoverati. Adesso siamo arrivati a zero



**Matteo Bassetti**  
Head of the Infectious Diseases Clinic of the San Martino-IST University Hospital